



DICASTERIUM
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

Prot. n. 2018/360-II/20

Città del Vaticano, 24 aprile 2018

Egregio Dott. Martinez,

un fraterno saluto nel Signore a Lei e a tutti i presenti alla XLI Convocazione Nazionale dei Gruppi e delle Comunità del *Rinnovamento nello Spirito Santo* che è in corso di svolgimento in questi giorni a Pesaro.

La Parola del Vangelo alla quale vi volgete quest'anno per cercare conforto interiore e ispirazione per l'apostolato è la parabola del buon samaritano.

Fin dai tempi di Ireneo, di Clemente di Alessandria e di Origene, i Padri hanno visto nel malcapitato viandante della parabola un'immagine della nostra misera umanità, decaduta dallo stato di amicizia con Dio, lasciata ferita e sanguinante in seguito all'assalto del demonio e alle conseguenze nefaste del peccato originale e dei nostri peccati personali. E hanno visto nel buon samaritano un'immagine di Cristo. Il suo "muoversi a compassione", infatti, è la stessa espressione che Luca usa altrove per descrivere la reazione di Cristo di fronte alle sofferenze umane (cfr. ad esempio *Lc 7,13*). Non sono, dunque, io il buon samaritano dell'umanità! Io sono uno dei tanti malcapitati, feriti dalla vita, che Cristo ha raccolto da terra e ha restituito alla piena salute e a una nuova dignità. Questa grande misericordia che mi è stata usata mi ha rigenerato. L'amore di Cristo, che mi è stato non solo mostrato come esempio ma anche donato attraverso lo Spirito Santo, è diventato in me sorgente inesauribile di carità che mi spinge continuamente "fuori di me", per servire gli altri. Se io ora ho uno sguardo di compassione per chi vedo ferito, è perché Cristo ha fatto lo stesso con me. Papa Francesco usa un'espressione molto bella nella sua recente Esortazione

Dott. SALVATORE MARTINEZ
Presidente Nazionale
Rinnovamento nello Spirito Santo
Via degli Olmi, 62
00172 ROMA

Apostolica sulla santità: «Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina» (*Gaudete et Exsultate*, n. 82). Perciò, invitandoci a farci vicini ai bisogni e alle sofferenze altrui, egli aggiunge: «Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l'udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: "Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?"» (*ibidem*).

Carissimi, non dimenticate mai l'incontro con Cristo che tutti voi avete avuto su quella strada polverosa in cui vi siete trovati un giorno, senza ricevere aiuto da nessuno. Gesù non è andato oltre, si è chinato su di voi con immenso amore. È questo amore, dapprima accolto e poi innestato in voi dallo Spirito Santo, che vi spinge ora a "fare lo stesso" con chi è nel bisogno.

Ricordate anche che per voi, oggi, la "locanda" che vi sta curando e ristorando, è la comunità e il gruppo carismatico nel quale siete stati accolti, nei quali avete la possibilità di ascoltare la Parola vivificante di Dio, di ricevere la grazia nei sacramenti, e, insieme con i vostri fratelli, di lodare, supplicare e ringraziare il Signore nella preghiera. Il Papa dice nello stesso documento: «È molto difficile lottare contro la propria concupiscenza e contro le insidie e tentazioni del demonio e del mondo egoista se siamo isolati. È tale il bombardamento che ci seduce che, se siamo troppo soli, facilmente perdiamo il senso della realtà, la chiarezza interiore, e soccombiamo» (*Gaudete et Exsultate*, n. 42). Da qui l'importanza di vivere la propria fede in comunità. Siate grati al Signore per il dono della comunità. Collaborate all'edificazione della vostra comunità. Non ferite e non disgregate la vostra comunità!

Carissimi, augurando abbondanti frutti spirituali per la vostra Convocazione, assicuro la mia preghiera e la mia benedizione a tutti i membri del *Rinnovamento nello Spirito Santo*.

I miei più cordiali saluti in Cristo



Kevin Card. Farrell
Prefetto